

# Svelato l'Arazzo storico del 1879 della Gran Loggia del Rito Simbolico Italiano

Il 18 maggio 2019 durante la Gran Loggia del Rito Simbolico Italiano presso la Casa Massonica della Fratellanza Artigiana di Livorno, il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia Stefano Bisi e il Serenissimo Presidente dei Maestri Architetti del Rito Simbolico Italiano Marziano Pagella, alla presenza di numerosi fratelli maestri architetti, hanno provveduto alla svelatura delle grandi teche contenenti l'Arazzo storico del 1879 e l'antico Labaro del Rito Simbolico Italiano.





Finalmente i due importantissimi manufatti storici hanno trovato definitiva sede nella nostra casa massonica dove potranno essere mostrati a tutti.

Com'è noto, l'emblema del Rito Simbolico Italiano è costituito da un'aquila imperiale dalle ampie ali orizzontalmente aperte e che stringe negli artigli una corona d'alloro, incorniciata da una corona di foglie di quercia e raffigura; essa riprende, per identità iconografica e stilistica, l'aquila romana di un pregevole bassorilievo del I e II secolo e.v. conservata nella chiesa dei Santi Apostoli di Roma.



E' stata svelata anche la copia in gesso del busto di Giuseppe Meoni, Gran Maestro Aggiunto del GOI e Serenissimo Gran Maestro del Rito Simbolico Italiano dal 1921 al 1925, il cui originale in bronzo, già donato al GOI, è ora sistemato presso la Fondazione Paolo Murialdi dell'Ordine dei Giornalisti di Roma. Meoni, giornalista di origine toscana, redattore de l'Italia del Popolo, caporedattore del quotidiano La Ragione e de Il Messaggero di Roma, condusse una dura e aspra battaglia a favore di un giornalismo libero e democratico contro le prevaricazioni del fascismo.

Strenuo difensore della Massoneria, durante il luttuoso ventennio non sciolse mai i collegi del Rito, nonostante il diverso ordine emesso dal regime. Fu per questo picchiato, perseguitato ed inviato al confino. Non venne mai meno al proprio giuramento ed ai propri ideali, riuscendo a nascondere alle squadracce fasciste il sigillo del GOI che solo nel 1946 la sua vedova potè finalmente restituire. Morì nel 1934 solo, senza lavoro ed isolato dal mondo. Le sue ceneri riposano oggi nel cimitero del Verano, in Roma.

La memoria di Meoni, esempio di libertà e di costumi esemplari, rimane fra gli esempi più limpidi da ricordare ed onorare per tutti i Fratelli Maestri Architetti e per tutti i massoni d'Italia.